

Misure europee. Già scaduti i termini per l'emanazione di 21 atti

Pacchetto energia al palo, in ritardo i decreti attuativi

Federico Rendina
ROMA

■ Energia illustre assente, ancora una volta. È forse il capitolo più imbarazzante nella lista dei ritardi che segnano il promesso piano strategico per rilanciare lo sviluppo. Il "pacchetto" per l'efficienza energetica, il nuovo quadro di incentivi (meno generosi rispetto al passato ma proprio per questo in attesa di urgente chiarificazione) per il solare termico, per le biomasse, per l'energia eolica, per i biocarburanti. A fine settembre sono scaduti molti dei termini sui decreti attuativi affidati al Governo nel marzo scorso con il decreto legislativo 28/2011 che recepisce le direttive comunitarie sull'ambiente e il miglior uso dell'energia.

Consumato da mesi di polemiche e di indecisioni sul rifacimento del "conto energia" per il solare fotovoltaico, che ha prodotto sussidi che pur ridimensionati rimangono i più generosi d'Europa, il Governo procede a rilento. Non solo per la definizione del più volte annunciato Piano energetico nazionale, che il ministro dello sviluppo Paolo Romani si era impegnato a presentare in bozza entro lo scorso 15 settembre ma che rimane una chimera (si veda lo "speciale energia" pubblicato dal nostro giornale il 26 settembre) ma anche sui provve-

dimenti urgenti correlati al decreto legislativo del marzo scorso. Ed ecco le nuove reprimende di Bruxelles, che ha già lanciato una procedura di infrazione sulla mancata attuazione della direttiva sull'efficienza degli edifici.

Una lentezza così eclatante che gli analisti del Kyoto Club hanno pensato di allestire un "ritardometro" via web che fa la rassegna dei decreti attuativi in attesa, a tutt'oggi ben 21, con relativi sforamenti temporali: da nove

IN LISTA D'ATTESA

Non sono ancora arrivati i provvedimenti su solare, termico e integrazione delle rinnovabili nelle reti elettriche

giorni sono scaduti, ad esempio, quelli sul solare termico e sull'attivazione di un portale informativo sulle procedure autorizzative. E navigano nelle nebbie molti altri decreti cruciali. Ad esempio le normative di dettaglio per l'integrazione delle energie rinnovabili nelle reti elettriche. Un provvedimento decisivo, quest'ultimo, per pianificare lo sviluppo delle nostre reti energetiche: dovrà tra l'altro contribuire a chiarire l'ingarbugliata vicenda dei sistemi

di accumulo dell'energia da rinnovabili che oppone il gestore della trasmissione elettrica nazionale, Terna, ai produttori di elettricità e ora anche ai grossisti.

Per capire quanto sia importante tutto ciò per la strategia di rilancio e sviluppo del Paese valgono le valutazioni degli analisti indipendenti e della stessa Confindustria. Studi di settore attribuiscono alle rinnovabili un potenziale di creazione diretta di almeno 200mila addetti al 2020 (oltre il doppio rispetto a oggi) con un monte stipendi superiore ai 3 miliardi di euro l'anno. Ben più consistente l'impatto globale sul sistema economico. Secondo Confindustria un buon piano integrato che abbia come fulcro l'efficienza energetica (la prima risorsa da sfruttare, insiste l'organizzazione degli industriali) potrebbe avere un impatto positivo sull'occupazione, considerando l'indotto, di oltre 1,5 milioni di posti, con un contributo la crescita del Pil di circa lo 0,4% annuo sino al 2020.

Senza contare che l'efficienza energetica rappresenta lo strumento principale - rileva Confindustria - per conseguire gli obiettivi vincolanti previsti per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e il contenimento dell'effetto serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

